



eCOMMONS

Loyola University Chicago  
Loyola eCommons

---

Theology: Faculty Publications and Other Works

Faculty Publications and Other Works by  
Department

---

2019

## Introduzione

Edmondo Lupieri

Loyola University Chicago, elupier@luc.edu

Follow this and additional works at: [https://ecommons.luc.edu/theology\\_facpubs](https://ecommons.luc.edu/theology_facpubs)



Part of the [Religious Thought, Theology and Philosophy of Religion Commons](#)

---

### Recommended Citation

Lupieri, Edmondo. Introduzione. CHI HA RUBATO I CIELI? Galileo, la «Lettera a Cristina» e le origini della modernità, , : 9-13, 2019. Retrieved from Loyola eCommons, Theology: Faculty Publications and Other Works,

This Book Chapter is brought to you for free and open access by the Faculty Publications and Other Works by Department at Loyola eCommons. It has been accepted for inclusion in Theology: Faculty Publications and Other Works by an authorized administrator of Loyola eCommons. For more information, please contact [ecommons@luc.edu](mailto:ecommons@luc.edu).



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-No Derivative Works 3.0 License](#).  
© Edizioni di Pagina, 2019.

*Edmondo Lupieri*

## Introduzione

Dopo aver rifiutato di baciare il crocifisso, con un bavaglio di ferro che gli impediva di aprire la bocca e con un uncino conficcato nella lingua, il 17 febbraio del 1600 Giordano Bruno, denudato e appeso a testa in giù, era stato arso vivo a Roma, in Campo de' Fiori. Consultore del Sant'Uffizio dal 1597, il cardinale Bellarmino sembra avesse tentato di convincere l'imputato ad un'abiura totale che gli avrebbe forse salvato la vita.

Imprigionata e stritolata nelle controversie fra cattolici e protestanti di varie tendenze, la teoria eliocentrica copernicana, variamente adattata, fa spesso capolino nei verbali dei processi e nelle condanne per eresia, empietà e ateismo che punteggiano sinistramente l'attività dei tribunali inquisitoriali alla fine del XVI secolo e agli inizi del XVII. La cultura ufficiale cattolica si avviava nel vicolo cieco delle proprie contraddizioni: dopo il 1609, anno in cui Galileo aveva puntato per la prima volta il suo *perspicillum* verso il cielo, gli astronomi romani, gesuiti e non solo, sapevano benissimo che i satelliti ruotanti attorno a Giove provavano l'impossibilità dell'esistenza delle volte celesti e causavano quindi la crisi di tutto il sistema tolemaico. Eppure il 9 febbraio del 1619 un altro figlio del Meridione d'Italia, frate anche lui, fuggitivo, fattosi anglicano e poi tornato cattolico, il pugliese Giulio Cesare Vanini, sotto falso nome, finisce sul patibolo nella cattolica Tolosa, in quanto empio, bestemmiatore, impenitente. Fra le molte colpe di cui era accusato (fra l'altro non credeva che il diluvio fosse stato universale, riteneva possibile il poligenismo invece della creazione secondo il narrato biblico, pensava a una parentela genetica fra uomini e scimmie e altri animali...) figurava anche l'idea che la terra non fosse al centro dell'universo. Anche lui rifiutò di baciare il crocifisso che un altro frate, ignaro dei suoi antichi voti, gli aveva porto. A lui, però, la lingua la strapparono, con apposita tenaglia. Poi

gli fecero il favore di strangolarlo, prima di bruciarne il corpo e spargere le ceneri<sup>1</sup>.

Quelli erano gli anni e l'atmosfera in cui si trovò a operare Galileo Galilei, il quale era perfettamente cosciente dei rischi che correva, soprattutto se avesse usato l'arma a doppio taglio dell'ironia all'interno di un testo fittiziamente dialogico – come avevano fatto Bruno e Vanini. Forte di protezioni politiche inusuali (la corte granducale di Firenze gli fu sempre scudo efficace, persino a fronte delle ire papali), Galileo si mostrò malleabile, accettando prima il “suggerimento” a tacere da parte di Bellarmino e poi, quando, morto Bellarmino, cercarono di distruggerlo, l'imposizione dell'abiura. Così non finì sul rogo, ma morì vecchio, per quegli anni, nella gabbia dorata del domicilio coatto in una villa di sua proprietà. Sarà spiaciuto a quanti avrebbero voluto vederlo distrutto, come a quanti, magari nei bollori del Risorgimento italiano, avrebbero voluto anacronisticamente catalogarlo fra gli “spiriti forti” anticlericali e anticristiani. Ma Galileo non fu anticristiano. Certi suoi comportamenti ci paiono oggi difficili da condividere, a partire da quelli della sua vita privata, come quando, dei tre figli avuti da una donna che non sposò mai, decise di legittimare solo il figlio maschio, chiudendo le due figlie femmine in convento; dobbiamo però credere nella sua sincerità quando poi cercò di trovare un modo per salvaguardare almeno un valore specifico al testo biblico e permettere allo stesso tempo di svincolare la ricerca scientifica dal cappio dell'inerranza biblica. Il conflitto tra le risultanze dell'esperienza sensibile, verificata con l'ausilio della nuova strumentazione scientifica, e l'interpretazione tradizionale del dettato biblico, sostenuta da una consolidata riflessione filosofica, di solito di stampo aristotelico, era infatti forse il principale ostacolo, ideale e metodologico, che si parava dinanzi alle riflessioni di studiosi e pensatori all'alba della modernità. Galileo decise di affrontarlo. E, dopo lungo lavoro, ora confermato anche da recenti scoperte di autografi galileiani, nel 1615 produsse un testo (pubblicato solo nel 1636) che, anche al di là delle sue stesse intenzioni, diventerà fondante per l'esegesi biblica moderna: la *Lettera a Cristina di Lorena, Granduchessa di Toscana*.

Il libro che ora consegniamo alle stampe ha una lunga storia alle sue

<sup>1</sup> Per l'empietà di Vanini, testi e dati essenziali in Giulio Cesare VANINI, *Confutazione delle religioni*, a cura di R. Barcellona, prefazione di M. Sgalambro, Catania 1993. Per il recente ritorno allo studio di Vanini, cf. S. APOLLONIO, M. CARPARELLI, D.M. DE FAZIO, *Giulio Cesare Vanini nella cultura filosofica francese del Seicento e del Settecento. Dal “libertinisme érudit” all'illuminismo*, Napoli 2019.

spalle. Nasce da un'idea di uno dei contributori, John McCarthy, della Loyola University di Chicago, che, all'approssimarsi del quadricentenario della *Lettera*, mi propose di organizzare almeno un convegno sull'argomento. Così, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e le strutture consolari italiane in Chicago e con il patrocinio morale del Pontificio Consiglio della Cultura e della Fondazione Scienza e Fede – STOQ nell'anno accademico 2015-2016 demmo vita a una serie di eventi centrati attorno alla figura di Galileo e alla *Lettera a Cristina*. Con l'aiuto di molti e presso diverse sedi, le varie manifestazioni andarono dalla rappresentazione del *Galileo* di Brecht a concerti di musiche per liuto e coro, composte dal padre e dal fratello di Galileo, e a un concerto sinfonico con esecuzione de *I Pianeti* di Holst; da un colloquio su Bellarmino e il copernicanesimo e due conferenze su Galileo e il Vaticano a una discussione con Alice Dreger, autrice di *Galileo's Middle Finger*<sup>2</sup>; da una dimostrazione pratica degli esperimenti originali galileiani nel campo della meccanica a un convegno internazionale sulla *Lettera a Cristina*. Cinque dei contributi presentati a quel convegno hanno visto la luce in inglese nel 2017<sup>3</sup>. Questo volume è il risultato dell'incontro con Paolo Ponzio, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Bari e storico della filosofia moderna, e vede la luce nel quadricentenario dell'esecuzione di Vanini. I cinque capitoli del volumetto in inglese vengono ora riproposti, tradotti e aggiornati, con una integrazione essenziale di Paolo Ponzio e un'appendice di testi originali che permetterà ai lettori di costruire un quadro preciso ed effettivo degli eventi e delle tensioni che si incrociarono in quegli anni e segnarono, in quell'inizio di secolo XVII, la svolta culturale fondante per la modernità, almeno nel mondo della cultura occidentale.

Il primo capitolo, di George Coyne, SJ, già Direttore dell'Osservatorio Vaticano, introduce il lettore nel mondo personale e culturale di Galileo, mettendo a fuoco l'importanza della rivoluzione copernicana e galileiana. Agli inizi del Seicento, infatti, ancora non esisteva una "scienza" intesa in termini moderni. La riflessione filosofica era deduttiva e di solito non empirica, basata più sulla logica che sull'osservazione o il calcolo. Coyne ci accompagna a guardare dall'interno l'avventura di Galileo, destinato a muoversi come un equilibrista nei contrasti e negli scontri fra i vari gruppi di potere nella cultura italiana di allora, sino alle controversie degli Anni

<sup>2</sup> A. DREGER, *Galileo's Middle Finger: Heretics, Activists, and the Research for Justice in Science*, New York 2015.

<sup>3</sup> J.P. MCCARTHY, E.F. LUPIERI (eds.), *Where Have All the Heavens Gone? Galileo's Letter to the Grand Duchess Christina*, Eugene (OR) 2017.

Trenta, al contrasto con la Chiesa cattolica e al processo e alla condanna. Con una riflessione sul fatto che proprio la posizione di Galileo, dopo secoli, è quella adottata dalla Chiesa.

Il nuovo contributo di Paolo Ponzio analizza le discussioni fra Campanella, Foscarini e Galileo, in modo da costruire quel quadro ideale di riferimento e quel contesto culturale e politico immediato in cui prese forma la *Lettera a Cristina*, ma anche analizzare – da punti di vista differenti – quelle teologie “filo-copernicane” più vicine allo scienziato pisano e, forse, proprio per questo, anche più pericolose per la curia romana dell’epoca.

Il terzo contributo, di John McCarthy, già Direttore del Dipartimento di Teologia alla Loyola di Chicago, studia la preistoria letteraria e concettuale della *Lettera a Cristina* e mette a fuoco il significato del riferimento galileiano alla virtù civica della “pietà” nella discussione costruita da Galileo sul rapporto che deve intercorrere tra scienza (in senso moderno) e interpretazione biblica. Il richiamo alla “pietà” appare come un elemento fondante del tentativo galileiano di far avanzare la riflessione teologica sui due “libri” della rivelazione (la Bibbia e la natura), tentativo che, se compreso e accettato, avrebbe permesso di salvaguardare il magistero ecclesiale secondo i dettami del Concilio di Trento (che paiono accettati da Galileo in modo non formale) insieme con l’accoglimento dei dati che le osservazioni metodologicamente nuove stavano apportando alle conoscenze scientifiche. Emerge quindi una dimensione pre-moderna, ma non secondaria, del pensiero galileiano.

Decisamente centrato sugli aspetti più evidentemente moderni di tale pensiero è il contributo di Mauro Pesce, già ordinario di Storia del Cristianesimo all’Università di Bologna, il quale vede nell’ermeneutica biblica galileiana come espressa nella *Lettera a Cristina* lo strumento per spostare la “certezza culturale” dell’intera società occidentale da quella fondata sulla Bibbia, sostenuta dall’aristotelismo dell’epoca e controllata dalla Chiesa cattolica, alla certezza delle nuove scienze, fondata sull’esperienza e sulle osservazioni dirette, libera dalle pastoie ideologiche del mondo pre-moderno. Il crollo, anzi, l’abbattimento della visione del mondo tolemaica era un momento necessario nello spostamento epocale verso la razionalità moderna, verso l’adozione di un nuovo baricentro culturale, su cui costruire la modernità.

Dennis McCarthy, Presidente della Commissione per il Tempo e la Rotazione della Terra presso l’Unione Astronomica Internazionale e già Direttore del Direttorato per il Tempo presso l’Osservatorio Navale degli Stati Uniti,

definisce in primo luogo la funzione dell'astronomia nel mondo culturale in cui Galileo si trovava ad operare. Quindi traccia una breve storia delle percezioni del cosmo e della disposizione dei pianeti nei sistemi tolemaico, copernicano e di Tycho Brahe. Infine analizza una per una le scoperte apportate dal telescopio galileiano (dalla superficie della luna ai satelliti di Giove, dalle fasi di Venere all'aspetto di Saturno, dalle macchie solari al numero illimitato delle stelle non visibili ad occhio nudo nel cielo notturno) ed esamina le conseguenze sulle cosmologie preesistenti. Dopo Galileo non sarebbe più stato possibile spiegare la natura facendo appello a un'autorità che non fosse quella dettata dall'evidenza scientifica.

L'ultimo saggio, di Asim Gangopadhyaya, già direttore del Dipartimento di Fisica alla Loyola di Chicago, analizza il contributo spesso sottovalutato di Galileo allo studio della meccanica e delle sue leggi. Gli esperimenti e gli studi sul pendolo, sull'inerzia, sulla relatività, sull'accelerazione uniforme e sul moto su un piano inclinato mostrano con chiarezza quanto Galileo abbia innovato, giungendo a intuizioni che saranno riprese da Newton e all'elaborazione di una "teoria galileiana della relatività" (per spiegare, fra l'altro, perché il movimento della terra non sia percepito dai suoi abitanti) che precorre quella di Einstein. Anche in questo campo, Galileo abbandona completamente una filosofia naturale su base deduttiva per approdare alla scienza basata sull'osservazione sperimentale e il calcolo matematico.

In Appendice, infine, abbiamo riprodotto l'edizione della *Lettera a Cristina* di Galileo, a cura di Franco Motta, la *Lettera sopra l'opinione de' Pittagorici e del Copernico* di Foscarini, nonché la *Lettera* del cardinale Bellarmino a Foscarini, a cura di Paolo Ponzio, così che il lettore possa confrontarsi direttamente con i testi, tutti prodotti o pubblicati nel 1615, che esprimono e rappresentano le principali posizioni delle discussioni di allora.

Mi sia concesso in conclusione un breve ringraziamento a quanti hanno reso questa pubblicazione possibile. Desidero ricordare il paziente lavoro di traduzione in italiano dei testi originariamente in inglese e la prima elaborazione editoriale a opera di Ludovica Eugenio; la rilettura precisa e puntuale dei testi classici posti in appendice da parte di Tommaso Sgarro; l'appassionata e immediata e costruttiva collaborazione ad ogni livello, teoretico e pratico, dell'amico Paolo Ponzio; nonché la sapiente disponibilità di Piero Cappelli e delle Edizioni di Pagina, che brillano nel quadro spesso deprimente dell'editoria italiana.

Un doveroso ringraziamento va alla Loyola University di Chicago che, con un finanziamento elargito tramite il suo *Office of Research Services*, ha reso possibile la copertura parziale delle spese necessarie per preparare la presente edizione italiana del nostro lavoro. Un ringraziamento specialissimo, infine, ai Direttori della Collana, Costantino Esposito e Pasquale Porro, che hanno deciso di accogliere, con immediata cortesia, il nostro lavoro quale ventinovesimo volume nella "Biblioteca Filosofica di Quaestio".